

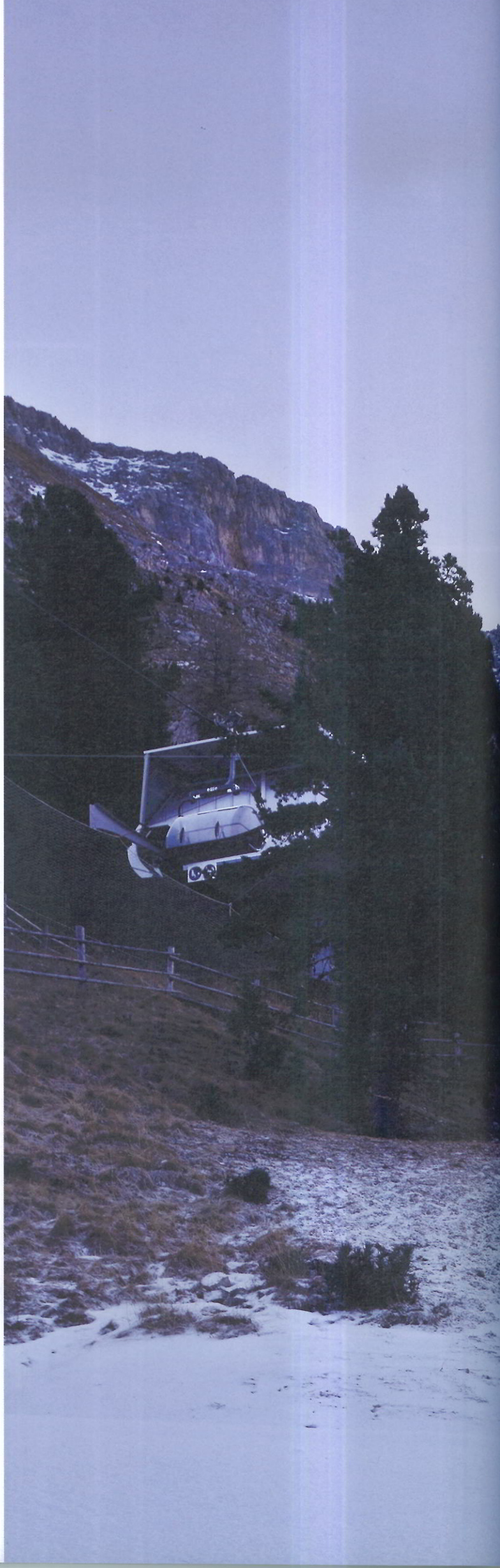
RIFUGIO ALPINO
OBERHOLZ

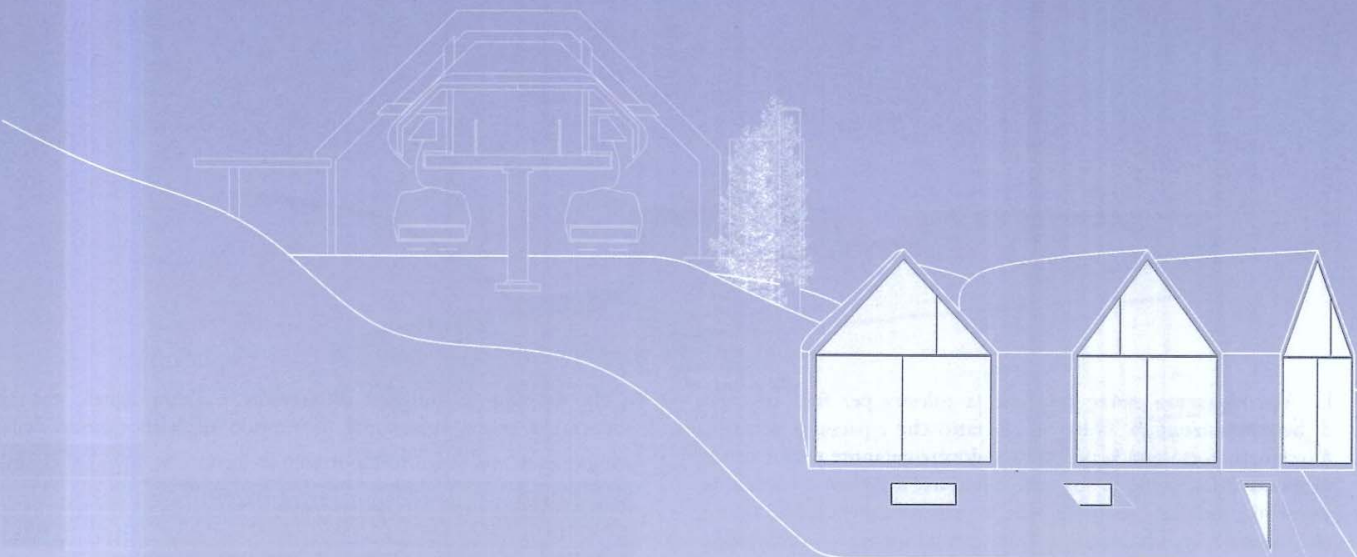
TRE CASE, UNA CATTEDRALE

OBereggen, ITALIA

ARCHITETTURA

Peter Pichler Architecture
con Pavol Mikolajcak





■ Prospetto nord - Scala 1:200



Le Alpi sembrano essere diventate la palestra per fare esercizio di buona architettura. Forse sarà il fatto che i paesaggi sono da mozzafiato, forse sarà la necessità di dovere garantire performance ragguardevoli a livello di strutture e finiture, forse sarà l'attenzione ambientale richiesta da turisti sempre più consapevoli, di certo è che qualcosa sta avvenendo e l'architettura alpina sta diventando una punta di diamante nell'ambito dell'architettura contemporanea. Non che non fosse così già da prima; ne abbiamo testimonianze, praticamente, da quando le Alpi sono state scoperte dal Grand Tour, quando l'architettura vernacolare ha cominciato ad essere studiata, compresa, interpretata e ammirata per quelle soluzioni tecnologiche perfette nate dalla conoscenza empirica e dal dover trovare soluzioni efficaci alle condizioni inospitali tipiche dell'alta montagna. Quando, dopo due secoli, al turismo d'élite si è affiancato il turismo di massa, anche la montagna ha subito l'assalto del cemento e l'abbruttimento di un'architettura che, dimenticando le ragioni di volumetrie disegnate in accordo con la Natura e di stratigrafie materiche inventate dalla Storia e giocando solo su pochi archetipi sterili e miopi, ha uniformato l'arco alpino dalle Alpi Marittime alle Giulie senza una vera ragione se non l'occupazione di suolo e il fare affaristico.

In questi ultimi anni, forse perché la pianura ha già ceduto tutto il possibile, si torna a guardare alla montagna e a tutto quello che ha da insegnarci.

Si rileggono le architetture, non tante ma notevoli, che grandi maestri come, ad esempio, Carlo Mollino o Edoardo Gellner ci hanno lasciato e si ritorna a considerare questo ambiente così estremo e al tempo stesso così familiare - chiunque abiti in Italia settentrionale "sente" di essere circondato dall'abbraccio delle Alpi - per quello che è: una sfida. Un luogo difficile che richiede coraggio, inventiva e grande conoscenza nell'assemblare i materiali e nell'ottimizzare le forme.

A Obereggen, in Alto Adige, lo studio milanese Peter Pichler Architecture, in collaborazione con l'architetto Pavol Mikolajcak, dà una bella dimostrazione di come l'architettura contemporanea possa abitare la montagna con intelligenza e sensibilità senza dimenticare la voglia di stupire con la realizzazione del Rifugio Oberholz, sulle Dolomiti, ambiente naturale patrimonio dell'Unesco, a 2.096 metri d'altezza.

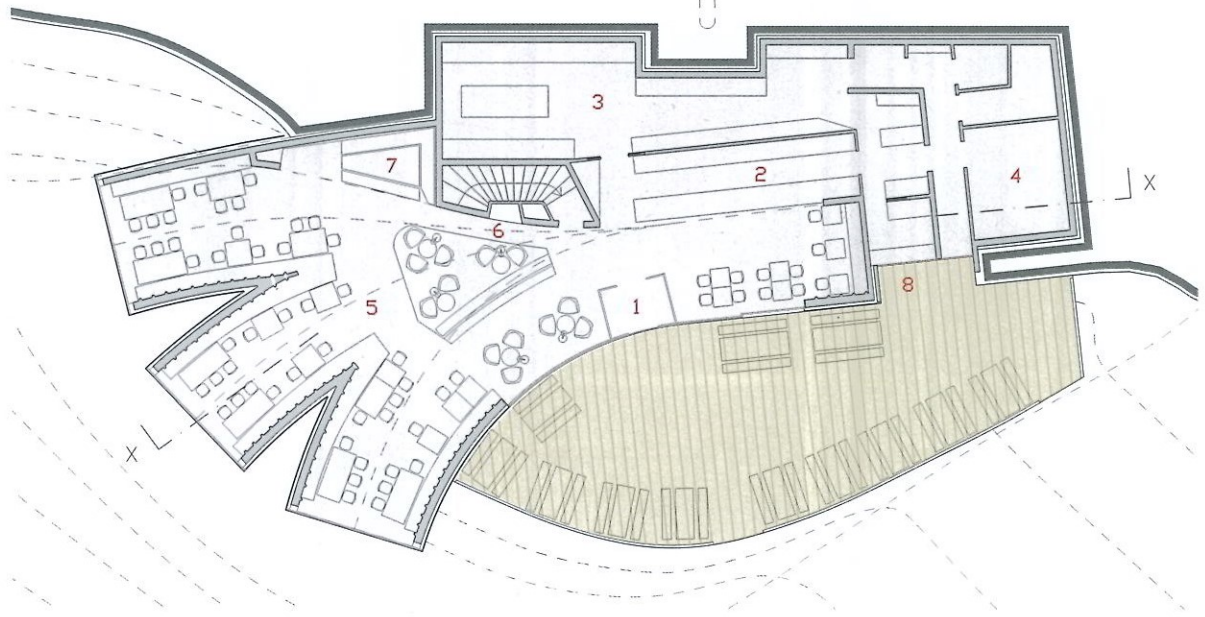
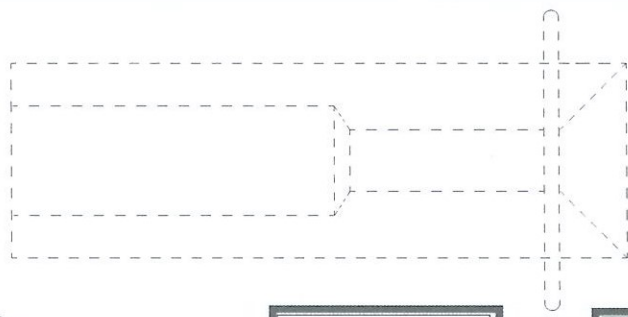
Il nuovo rifugio, completato per la stagione sciistica 2016/17 e realizzato a partire da un concorso tenutosi nel 2015, è un'architettura eseguita con materiali ecosostenibili che reinventa il tema dell'accoglienza unendolo a quello delle necessità turistiche contemporanee. Il rifugio si compone di due anime: una parzialmente ipogea realizzata in cemento, che si appoggia sulla roccia dolomitica

e che accoglie le funzioni di servizio, e l'altra lignea, che si ancora alla prima sottostante. È proprio nell'elaborazione della componente, dalla struttura portante in legno, che **i progettisti giocano molto sapientemente con gli archetipi dell'architettura, dando vita a qualcosa di unico e veramente coinvolgente, oltre che accattivante.**

Il rifugio, nella sua parte aerea e lignea, si sviluppa in pianta come una mano a tre dita, ciascuna delle quali punta, in aggetto, verso una delle cime più importanti della zona: il Mendel, il Corno Nero e il Corno Bianco. La punta delle dita si chiude con una facciata trasparente in cristallo che delimita la sezione e che ricorda, quasi in modo ludico, l'archetipo *naïf* della casa, con il tetto a falde. Quello che si legge dall'esterno è una struttura rivestita da doghe di legno di larice giustapposte, che si slancia sullo spazio montano con tre cannocchiali dalla forma di una semplice capanna. Tre casette dall'aspetto "innocente" che offrono un punto panoramico dalle falde del Monte Latemar. All'interno, però, avviene il miracolo: ci si trova immersi nella magnificenza di una cattedrale gotica, dalla struttura possente composta in portali in legno di abete rosso a vista che, posti in continuità, enfatizzano la geometria sinuosa dell'edificio. **Tre navate curvilinee generate dalla tipica forma del tetto a due spioventi che rastremandosi si dissolvono, generando un effetto volumetrico unico,** anche perché la distanza fra i portali strutturali, tamponata con pannelli di legno di abete, è variabile e questo dà un senso di accelerazione all'intero spazio interno del rifugio.

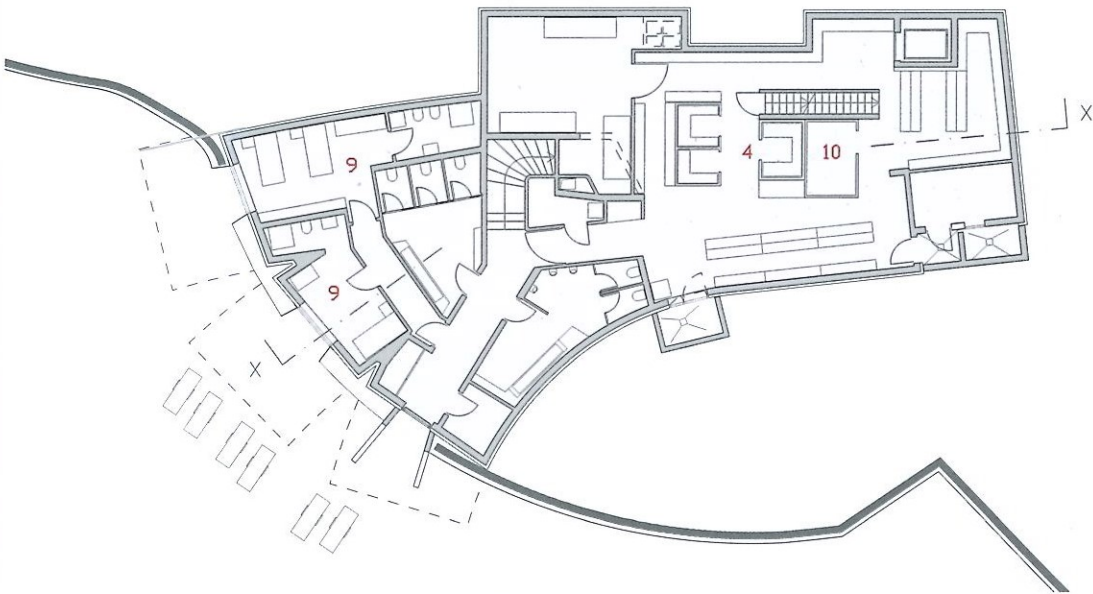
Dal punto di vista funzionale, al piano terra si trovano gli ambienti principali del rifugio: il ristorante, un piccolo salotto, un bar e la cucina. Sul fianco del complesso aperto verso valle, è posizionato un secondo piccolo bar rivolto direttamente all'esterno per il servizio dei clienti che si fermano sull'ampia terrazza panoramica, agibile sia in estate sia in inverno. Nel seminterrato, come accennato, trovano posto i servizi igienici, i magazzini e un'area dedicata al personale. Gli elementi strutturali in cemento armato sono anch'essi lasciati a vista, creando un dialogo materico con il calore del legno che caratterizza l'ambiente interno del rifugio.

La struttura è raggiungibile direttamente tramite una seggiovia che si attesta a pochi metri di distanza. Una volta scesi ci sono due possibilità di raggiungere il complesso ricettivo: tramite un ascensore che conduce direttamente all'interno dell'edificio oppure seguendo la strada che porta alla pista da sci che costeggia il rifugio, e da cui si accede alla terrazza panoramica, che ne costituisce anche l'ingresso principale.



■ Pianta piano terra - Scala 1:300

- 1- Ingresso
- 2- Caffetteria
- 3- Cucina
- 4- Deposito
- 5- Ristorante
- 6- Caminetto / Area lounge
- 7- Stube
- 8- Bar panoramico
- 9- Stanze del personale
- 10- Vano tecnico



■ Pianta piano interrato - Scala 1:300

© Jens Rübmann

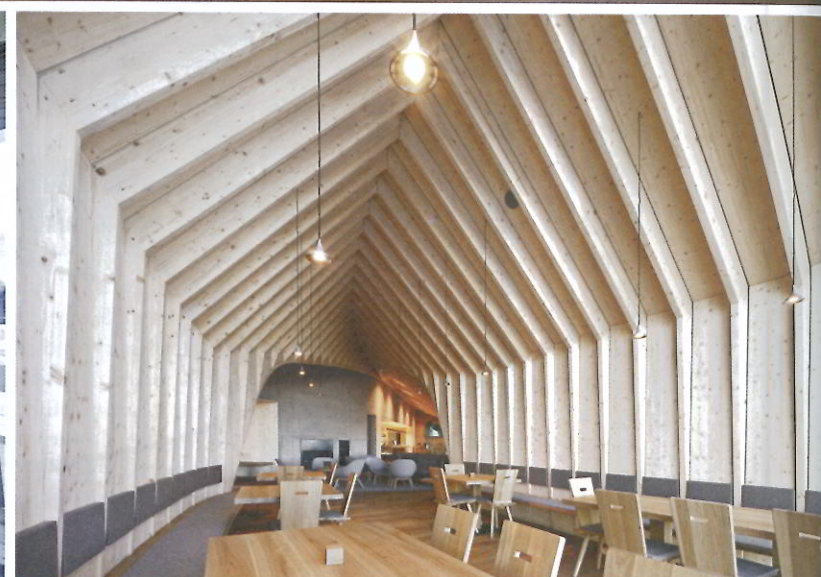




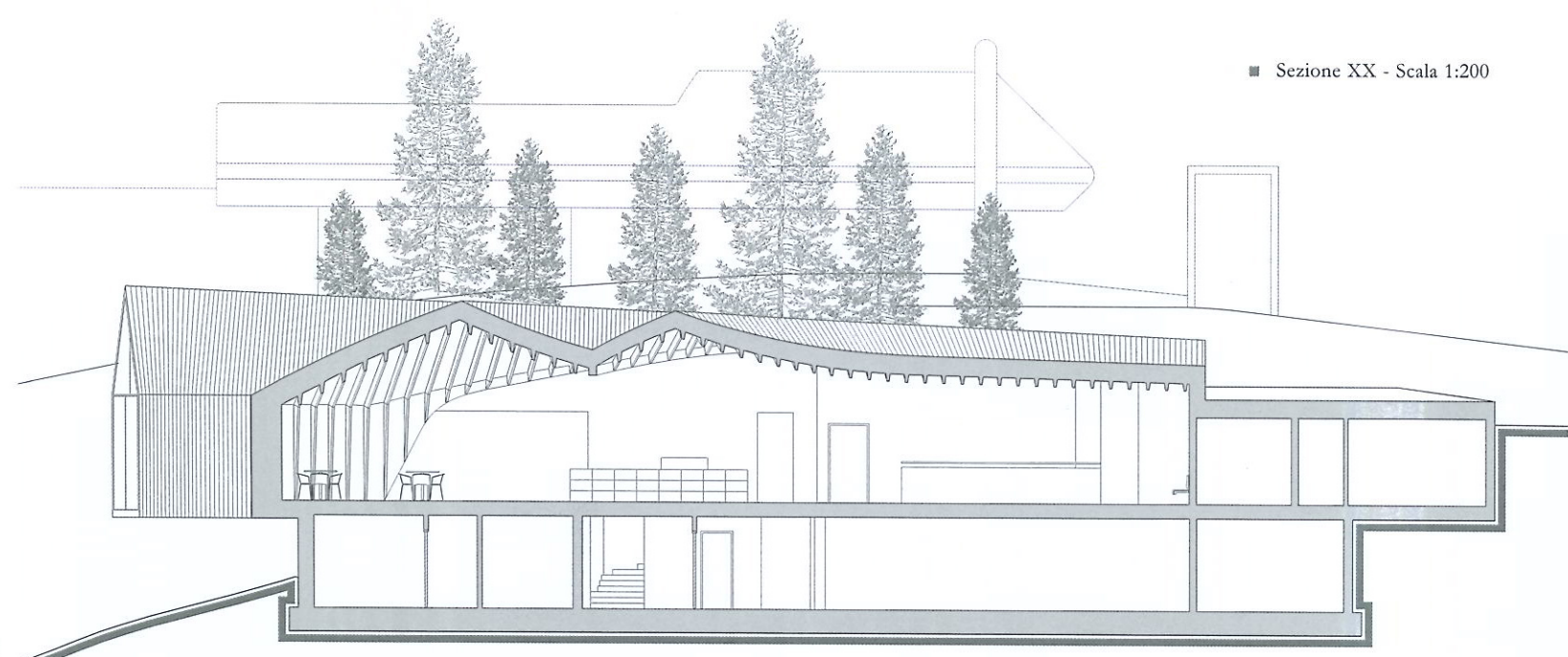
© Oskar Dariz



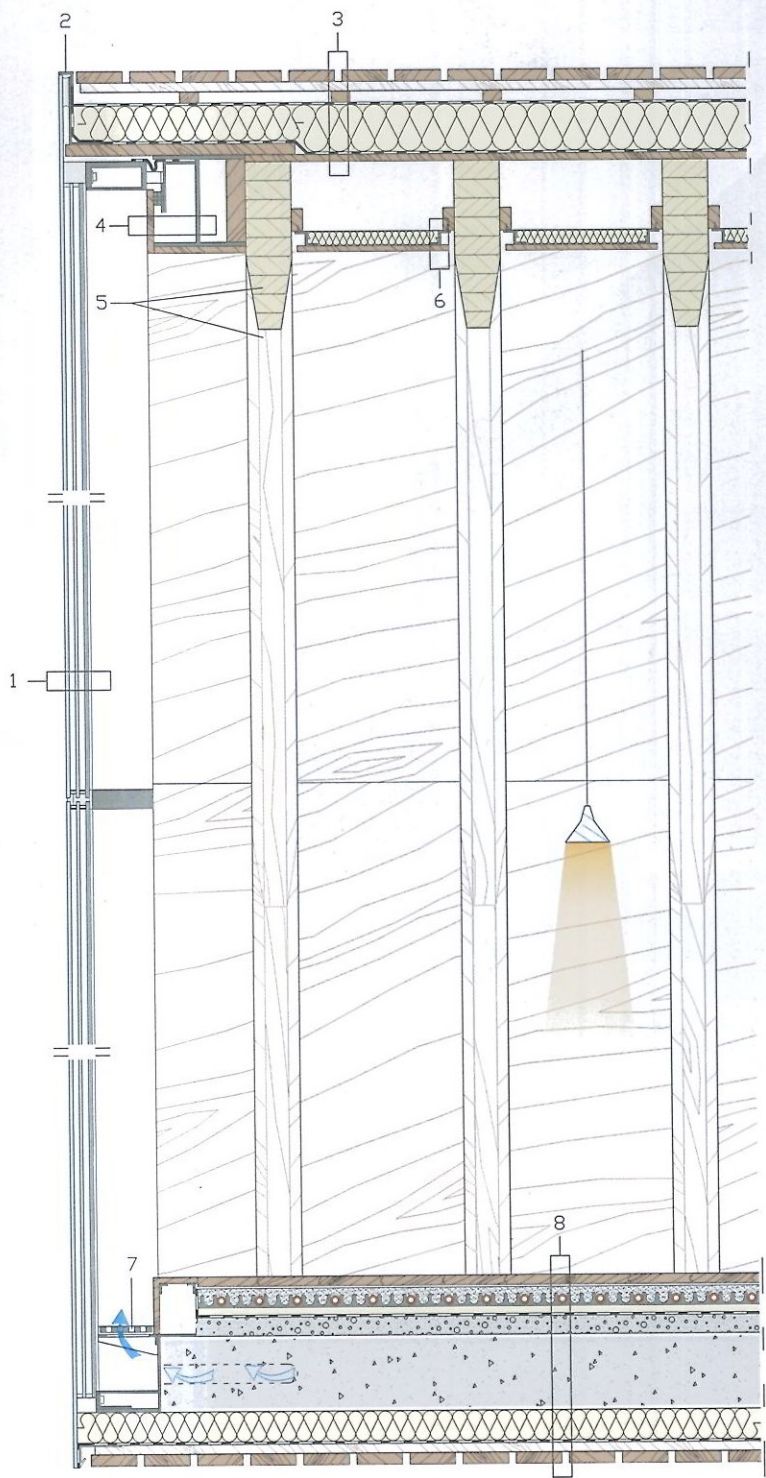
© Oskar Dariz



© Oskar Dariz



■ Sezione XX - Scala 1:200

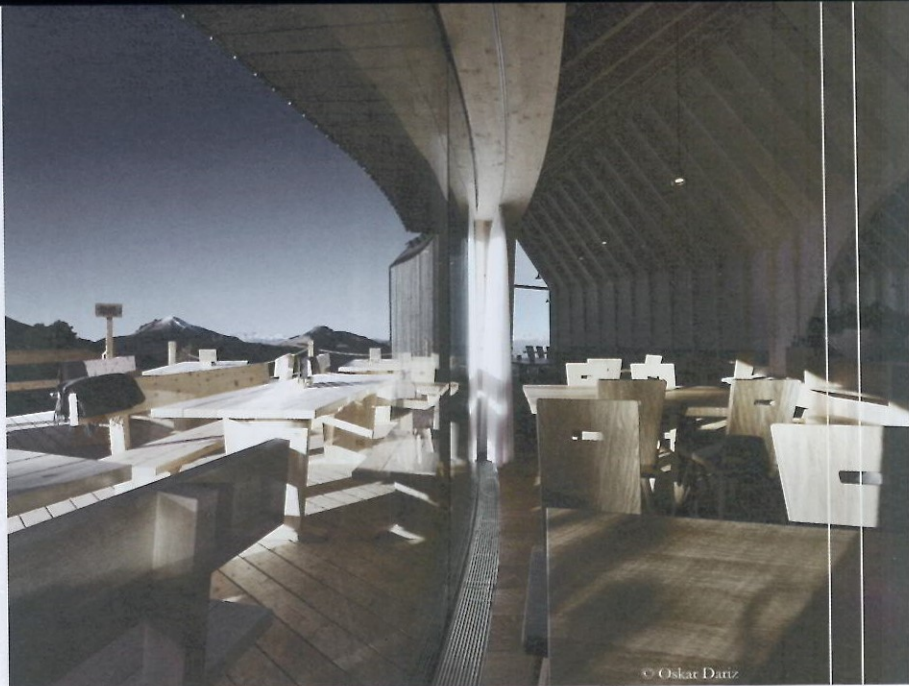


A

**DETTAGLIO A: FACCIATA NORD
SEZIONE VERTICALE
SCALA 1:20**

- 1- Facciata vetrata con vetrocamera 10/16/8/16/5+5 mm e lastra esterna con fascia perimetrale smaltata (20-25 cm), telaio strutturale con profili a C e piatti in acciaio 75x160 mm
- 2- Profilo in acciaio a L 40x40 mm di chiusura
- 3- Copertura in elementi prefabbricati di LignoAlp realizzati con doghe di larice 30 mm, travetto in legno 25 mm in vista, correnti in legno 30x50 mm, membrana impermeabilizzante, pannello isolante 125 mm, barriera al vapore, finitura in tavole di larice 20 mm
- 4- Pannelli in legno di larice 20 mm di chiusura, trave strutturale in acciaio a doppia T h 240 mm
- 5- Portale strutturale di LignoAlp prefabbricato con travi lamellari in abete rosso
- 6- Tamponamento in pannelli di larice 20 mm, profili a Z in acciaio di ancoraggio con pannello isolante interposto 40 mm, travetti in legno 30x60 mm di supporto
- 7- Sistema di aerazione con grigliato in acciaio 16 mm su profili a C, a L e piatti in acciaio collaboranti di supporto
- 8- Pavimentazione in legno di quercia 25 mm, colla, massetto di posa con riscaldamento a pavimento integrato, pannello isolante 20 mm, barriera al vapore, calcestruzzo espanso 50 mm, solaio a sbalzo in calcestruzzo armato 200 mm, pannello isolante 80 mm, membrana impermeabilizzante, travetto in legno 25 mm in vista, rivestimento in doghe di larice 30 mm

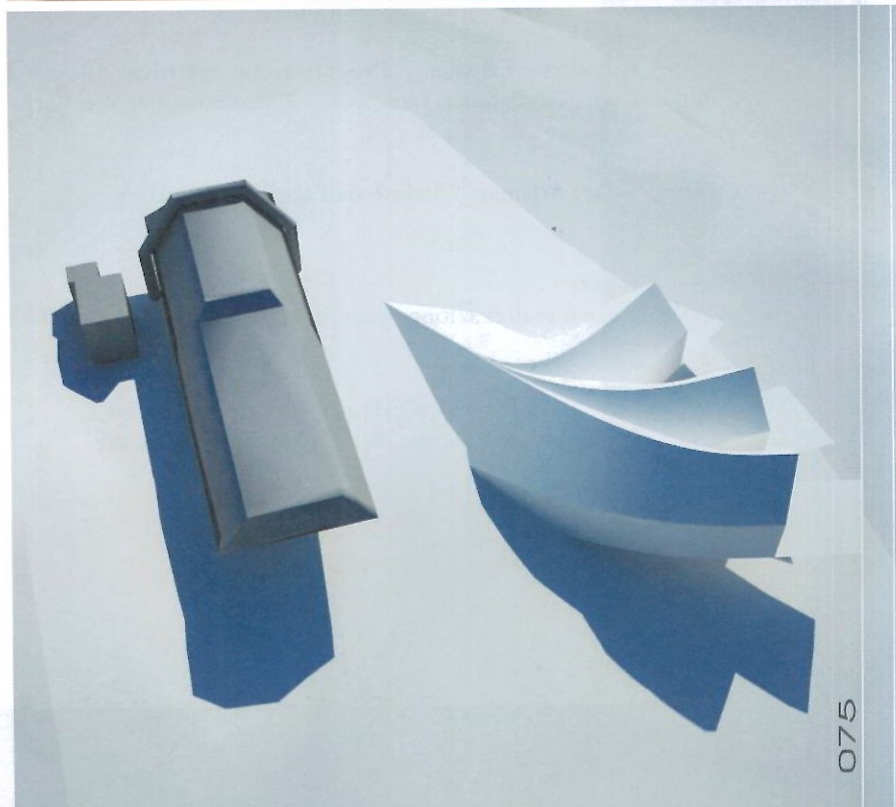
■ Modello di studio per la definizione dell'andamento della copertura e dell'inserimento dell'edificio nel contesto



© Oskar Dariz



© Oskar Dariz





© Oskar Dariz

CREDITI

Luogo: Obereggen, Italia - **Cliente:** Obereggen AG - **Completamento:** 2016 - **Superficie del sito:** 1.432 m²
Superficie edificata: 634 m² - **Architetti:** Peter Pichler Architecture con Pavol Mikolajcak - **Progetto degli interni:**
Peter Pichler Architecture - **Appaltatore principale:** Pfeifer Bau

Consulenti

Strutture: Andreas Erlacher - **Progettazione elettrica:** Elektro Gibitz - **Riscaldamento, ventilazione e aria condizionata:** Wiedenhofer, Heizstudio - **Illuminazione:** Von Lutz

Fornitori

Illuminazione: Artemide - **Sedute dell'area lounge:** HAY

Porte: Rubner

Progettazione e realizzazione opere in legno: LignoAlp

Testo di Luca Maria Francesco Fabris, Politecnico di Milano
Tutte le immagini sono fornite da Peter Pichler Architecture

